

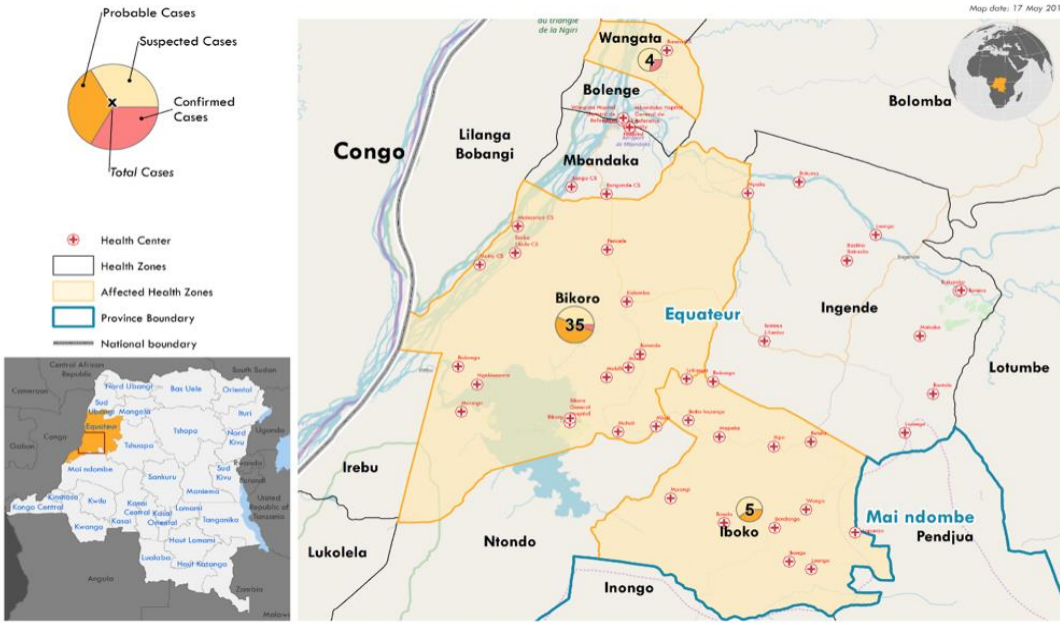
Commentary, 18 giugno 2018

# CONGO: DI NUOVO EBOLA. MA NON SIAMO DISARMATI

GIOVANNI PUTOTO

**C**i risiamo? L'epidemia di Ebola è riapparsa in Africa. Questa volta nella provincia equatoriale del Congo-Kinshasa, nel nord ovest del paese al confine con il Congo-Brazzaville.

I casi registrati dal 4 aprile ad oggi sono 44 di cui 23 decessi. Le zone sostanzialmente coinvolte sono tutte località rurali, molto isolate: Bikoro, come maggiore epicentro, assieme a Iboko e Wangata.



Fonte: <http://www.who.int/csr/don/17-may-2018-ebola-drc/en/>

Giovanni Putoto, Medici con l'Africa CUAMM

A suscitare seria preoccupazione per una possibile diffusione dell'epidemia su grande scala è invece la recente registrazione di un primo caso di Ebola nella città di Mbandaka che conta un milione di abitanti, centro di intensi traffici commerciali con Kinshasa e Brazzaville cui è collegata per via fluviale. La mobilità delle persone dalle zone rurali a quelle urbane e da uno stato all'altro potrebbe determinare un pericolo reale di escalation inarrestabile.

Questo dato geografico dovrebbe indurre alla massima cautela e sollecitare una risposta rapida ed efficace degli interventi.

È fondato il timore che si ripresenti lo spettro dell'epidemia di Ebola che abbiamo visto nell'Africa Occidentale – principalmente in Guinea, Liberia e Sierra Leone – dove quattro anni fa ha colpito 24.000 persone e causato 11.300 morti, diffondendosi per la prima volta anche nei paesi occidentali? Il disastro a cui abbiamo assistito nel 2014 è stato determinato da una serie di fattori, alcuni legati alla grande fragilità del sistema sanitario, in particolare: epidemie accertate di Ebola non erano mai state registrate in quella parte dell'Africa; gli operatori sanitari, già pochissimi, erano ignari della malattia, delle sue caratteristiche epidemiologiche e soprattutto impreparati a mettere in essere le azioni specifiche di contenimento (l'isolamento dei pazienti, le attrezzature diagnostiche e la gestione clinica dei malati, l'identificazione e la quarantena dei contatti, la distribuzione dei presidi sanitari per la protezione dello staff, la sensibilizzazione e la mobilitazione delle comunità, la messa in sicurezza dei funerali e della tumulazione delle salme). A questi fattori si sono sommati altri elementi di contesto, come la diffusione urbana e transfrontaliera della malattia, fatto inedito nella storia di questa epidemia, dovuta all'estrema mobilità delle persone contagiate; il ritardo gravissi-

mo dell'allerta nazionale e internazionale da parte degli enti nazionali e sovranazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS); il ritardo ingiustificabile del soccorso internazionale da parte degli stati e delle agenzie; e infine la sostanziale negligenza della scienza e delle compagnie farmaceutiche nel produrre terapie e vaccini per contrastare questa malattia.

Quella in corso è la nona epidemia che colpisce il Congo. In questo paese Ebola è una malattia endemica: è nota al governo, ai professionisti sanitari e alle comunità del posto. Tutte le epidemie precedenti sono state controllate con successo applicando le azioni di salute pubblica previste in casi come questi. Memori delle severe critiche sui ritardi e sulle inadeguatezze degli interventi del 2014, questa volta gli aiuti internazionali, finanziari, tecnici e materiali, realizzati dalle agenzie specializzate e presenti sul campo, sembrano essere rapidi e ben coordinati dall'OMS. Infine, per la prima volta sono state messe a disposizione del Ministero della Salute del Congo 4.000 dosi del vaccino rVSV-ZEBOV, sperimentato con successo su più di cinquemila volontari in Guinea nel corso dell'epidemia del 2014 e che, secondo la prestigiosa rivista Lancet che ne ha pubblicato i risultati finali, si è dimostrato efficace al 100%, sicuro e con una risposta immunitaria molto buona. Pur non essendo ancora provvisto di licenza, l'OMS ne raccomanda l'uso in caso di epidemie.

Basteranno le lezioni apprese dalla grande epidemia di Ebola del 2014 per evitare di ripetere gli stessi errori e le stesse inadempienze? La prudenza in questi casi è d'obbligo. Le prossime settimane, nel corso delle quali si terrà anche l'Assemblea Mondiale della Salute a Ginevra che tratterà del problema, ci diranno quale sarà l'esito degli interventi.

